

dici, sicuri di dovere spendere trenta pei danni del ritardo, e per tutte le sue conseguenze?

Vi sarebbe prudenza, buon senso nello assecondare una proposta di una simile economia? E badate che di casi simili in passato se ne sono verificati non pochi.

Dunque torno a ripetere che nella massima generale possiamo essere tutti d'accordo; tutti ci metteremo all'opera per affrettare il pareggio dei bilanci, ma lasciatemi, signori, manifestare il timore, e più specialmente me lo permetta l'onorevole Plebano, che quando verremo sul terreno di queste radicali economie e di queste proficue riforme, difficilmente noi, ed anche l'onorevole Plebano, potremo trovarsi d'accordo coll'onorevole ministro (*Bene! a sinistra*)

**PLEBANO.** Ringrazio anzitutto l'onorevole ministro della risposta che mi ha fatto. Se ho bene inteso, mi pare che siamo quasi del tutto d'accordo...

*Voci al centro.* In teoria!

**PLEBANO...** siamo d'accordo cioè che la questione finanziaria è suprema, urgente; che a risolverla non sono possibili imposte nuove, ma bisogna pensare alla riforma delle imposte esistenti ed alle riforme amministrative.

In un punto però non siamo perfettamente d'accordo coll'onorevole ministro.

L'onorevole Minghetti diceva: è inutile che io presenti ora i progetti di riforma, perchè ci sono tante altre cose da fare che non potrebbero andare avanti.

Io rispondo all'onorevole ministro che se la questione del pareggio è suprema, urgente, e se questa questione si deve risolvere colle riforme, evidentemente i progetti di riforma debbono passare avanti a tutto; il ministro deve affrettarsi a presentarli e la Camera ad esaminarli.

Quanto alla riforma delle circoscrizioni però, se non ho male inteso, mi pare che l'onorevole ministro abbia detto: « io la farei volentieri, ma non ho questo coraggio. » Ebbene io, per parte mia, ho il coraggio di dirgli: proponete tutte le riforme necessarie, tutte le abolizioni che si possono decretare utilmente, tutte le modificazioni amministrative e di circoscrizione che siano in qualche modo conciliabili colle attuali nostre condizioni e che possano produrre qualche seria diminuzione nel bilancio e noi avremo il coraggio di votarle. (*Rumori a destra*)

*Una voce.* Di respingerle.

**PLEBANO.** Ora rispondo una parola all'onorevole Depretis. Mi pare che egli abbia osservato che le idee indicate nel mio ordine del giorno sono concetti astratti nei quali è facile andare d'accordo, ma

che poi, all'atto dell'attuazione, sarà sempre difficile intendersi.

Ebbene, io non temo di affermare all'onorevole Depretis che sono pronto a specificargli e concretargli le riforme pratiche che nel concetto del mio ordine del giorno si contengono. Sono persuaso che difficilmente, da chi voglia l'interesse del paese, potrebbero respingersi.

L'onorevole Depretis dice che le idee del mio ordine del giorno sono in sostanza le idee della Sinistra. Ed io me ne rallegro. Ciò vuol dire che siamo tutti d'accordo.

L'unica differenza fra lui e me sta in ciò, che per l'attuazione di tali idee io non vedo da quella parte (*A sinistra*) uomini adatti. (*Rumori e risa a sinistra*)

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio.

**SEISMIT-DODA.** Domando la parola.

**BRUNO.** Ho chiesto la parola in seguito all'ordine del giorno dell'onorevole Plebano, perchè mi sembra che l'ordine del giorno dell'onorevole Sambuy consuoni pienamente e meglio alle idee della grande maggioranza della Camera. Ed in vero a me sembra che limitarsi ad una parte delle riforme diminuisca l'importanza della questione; e l'esperienza, o signori, ci potrebbe dimostrare che le riforme della circoscrizione amministrativa e giudiziaria di cui si fa tanto vanto, non potrebbero arrecare che una limitatissima economia, cioè tutto al più si otterrebbero quattro milioni. Ora, quando trattasi di un pareggio, per il quale occorrono 54 milioni, volere illudere il paese con questa economia, promettendogli di ottenere colla medesima il pareggio, mi sembra piuttosto un'espressione rettorica che una promessa seria.

Io dunque vorrei che l'ordine del giorno Sambuy venisse accettato dal Governo per questo soltanto, che dalle grandi economie in tutte le amministrazioni dello Stato può ottenersi quello che abbisogna.

Ma, siccome l'onorevole presidente del Consiglio ha molto opportunamente osservato dover differirsi la discussione e votazione di un ordine del giorno sul presente argomento, mi riservo allora di ritornare su quest'ordine di fatti; ed allora indicherò, se occorrerà, le riforme che si possono fare in altre amministrazioni, riforme che porteranno delle economie molto maggiori di quelle che si possono aspettare dalla riforma delle sole circoscrizioni amministrative e giudiziarie.

In questo modo potrà il Governo ottenere il pareggio che ci promette, senza bisogno di ricorrere a nuove imposte, finchè non avremo avviata l'Italia ad un'era, la quale non può arrivare che quando sa-